

UNIONE DEI COMUNI DI
Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale
Provincia di Pavia



**PIANO INTERCOMUNALE DI
EMERGENZA**

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Parte Nona

**ALLEGATI E DOCUMENTAZIONE
CARTOGRAFICA DI RIFERIMENTO**



ALLEGATO 1 – GLOSSARIO DI PROTEZIONE CIVILE

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

C

C.C.S - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CATASTROFE: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente



per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – Centro Operativo Comunale: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art.14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le



attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.



F

FASCIA A di deflusso della piena: è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

FASCIA B di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo.

Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;

FASCIA C di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

FASI OPERATIVE: l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

FUNZIONI DI SUPPORTO: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

I

INCENDIO BOSCHIVO: per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000.

INCENDIO DI INTERFACCIA: ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.



M

MCS: Scala macrosismica Mercalli-Cancani-Sieberg.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PERICOLOSITÀ: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE (Legge 225/92): consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE (Legge 225/92): consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROCEDURE OPERATIVE: l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si



effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia: una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).



S

SCENARIO: altro non è che la valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali, che tali effetti producono nella catena di comando.

SCENARIO DI RISCHIO: si intende la descrizione dei possibili effetti attesi sull'uomo e sulle infrastrutture in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale.

In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria ed una regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:



Sindaco:.....
Referente Operativo Comunale:.....
Tecnico comunale:.....
Comandante Polizia Municipale:.....
Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato:
.....
Comandante locale Stazione Carabinieri:.....

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

VULNERABILITÀ (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. è espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

IL SITO WEB DEL SERVIZIO

Il Servizio Protezione Civile è presente sulla rete Internet all'indirizzo:

<http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Altri siti Web:

Dipartimento della Protezione Civile: www.protezionecivile.it

Servizio Sismico Nazionale: www.dstn.pcm.it

Gruppo Nazionale per la Difesa dai terremoti: www.emidius.itim.mi.cnr.it

Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche: www.gndci.pg.cnr.it

Prefettura di Pavia: www.prefettura.pavia.it

Regione Lombardia: www.regione.lombardia.it



ALLEGATO 2 – PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO

Le procedure operative del piano di emergenza sono redatte tenendo conto delle “Linee regionali per la realizzazione dei Piani comunali ed intercomunali di Protezione Civile” e descrivono la risposta operativa dell’Ente che si attua a seguito di segnalazioni di eventi di Protezione Civile.

Il piano comprende una serie di procedure operative riferite ad ipotesi di rischio derivanti da:

- Rischio d’incidente rilevante (Procedura Operativa 1)
- Rischio in caso di piovoschi violenti e trombe d’aria (Procedura Operativa 2)
- Rischio sismico (Procedura Operativa 3)
- Rischio da incendi boschivi (Procedura Operativa 4)
- Rischio derivante da ondate di calore con effetti sulla salute (Procedura Operativa 5)
- Rischio neve (Procedura Operativa 6)
- Rischio movimenti franosi (Procedura Operativa 7)
- Rischio di alluvione o esondazione di corsi d’acqua (Procedura Operativa 8)

Le procedure elaborate si prefiggono l’obiettivo di fornire al Comune, il cui territorio può essere coinvolto da una delle ipotesi considerate, uno schema riassuntivo dei principali provvedimenti da adottare caratterizzato da una semplice consultazione e da un’immediata applicazione. Esse costituiscono dunque un’efficace traccia di lavoro in grado di fornire una prima risposta all’emergenza o alla situazione in atto, focalizzando l’attenzione sulle prime azioni da compiere per una risposta immediata all’evento disastroso (in termini di soccorso alla popolazione e ripristino delle normali condizioni di vita) o, nel caso di rischi prevedibili, alle prime manifestazioni di peggioramento di situazioni potenzialmente pericolose.

Tutti gli Enti pubblici e privati e/o Organizzazioni di varia natura che fossero chiamati ad intervenire direttamente nelle articolazioni organizzative del piano, dovranno provvedere che, comunque, i mezzi utilizzati siano attrezzati in forma idonea all’intervento ed il personale interessato sia idoneo fisicamente, professionalmente e per capacità personali, dotato dei dispositivi di protezione individuali idonei a prevenire i rischi di infortunio e a svolgere correttamente il lavoro necessario.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative in caso di rischio di incidente rilevante

PROCEDURA OPERATIVA 1



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le **“Procedure Operative per la Gestione del Rischio Incidente Rilevante”**, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

Evento: INCIDENTE PRESSO INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio dell'Unione dei Comuni non vi sono attività produttive soggette a Rischio di Incidente Rilevante.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative in caso di piovaschi violenti e trombe d'aria

PROCEDURA OPERATIVA 2



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le **“Procedure Operative per la Gestione delle emergenze relative al rischio meteorologico e climatico”**, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Il servizio meteorologico permette di preannunciare a breve termine eventi climatici estremi che potrebbero avere effetti disastrosi al suolo.

Quando le previsioni segnalano l'avvicinarsi di una perturbazione particolarmente violenta o prolungata, con almeno a 48 ore di anticipo, i funzionari di turno della Protezione Civile cominciano a verificare tutti i dati in loro possesso, e a valutare il peso reale della segnalazione. Si controlla in particolare se le quantità di pioggia attesa siano al di sopra di una certa soglia (attualmente 50 mm/mq/24 ore), e se è il caso si attiva un adeguato livello di attenzione:



Normalità



Preallarme



Allarme



Emergenza

FASE DI PREALLARME

Nello **stato di preallarme**, che generalmente è riferito a condizioni meteorologiche avverse, l'Unità Organizzativa Protezione Civile allerta alcune strutture periferiche alle quali è assegnato il compito della gestione diretta dell'emergenza: le Prefetture, che rappresentano lo Stato nazionale a livello provinciale. Inoltre vengono allertati anche le sedi periferiche del Genio Civile regionale, perché si tratta di strutture tecniche presenti in ogni provincia e in grado di far intervenire ingegneri e geologi esperti in ogni momento se ne presenti la necessità.

Il preallarme è **in generale una misura precauzionale**, che non significa per forza essere certi che si verificherà un evento calamitoso significativo. Il suo significato principale è quello dell'essere pronti. In alcune regioni, infatti, viene anche denominato "stato di allerta" o "preallerta", nel senso che il livello di attenzione normale degli operatori di protezione civile (Sindaci, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Volontari, Consorzi di regolazione dei Laghi, Enti gestori di dighe, etc.) viene elevato di un gradino: si riducono le possibilità di prendere giorni di ferie, si rafforzano i turni di reperibilità, si tengono a portata di mano numeri telefonici utili, telefonini, e manuali operativi o piani di emergenza (se disponibili).

Ovviamente, questa aumentata disponibilità di forze coinvolge innanzitutto la Protezione Civile regionale.

FASE DI ALLARME

Se la situazione meteorologica peggiora, e le previsioni inducono a ritenere probabile il superamento di una seconda soglia di attenzione (attualmente, 80 mm./mq./24h.), o ci sono altri sintomi inequivocabili di un'emergenza



imminente, l'Unità Organizzativa Protezione Civile dispone il passaggio allo **stato di allarme**.

In questo caso, viene attivata come prima cosa la Sala operativa regionale, e qui vengono **convocati d'urgenza i componenti dell'Unità di Crisi regionale**: tecnici esperti delle Direzioni generali interessate dal tipo di evento, che da questo momento in poi siedono in permanenza nelle loro postazioni informatizzate e analizzano i dati che cominciano ad affluire in Sala Operativa dalle aree colpite.

Nel contempo, mentre le Prefetture attivano le strutture operative periferiche, il Servizio Protezione Civile attiva l'Ufficio Stampa regionale, che da questo momento in poi centralizzerà tutte le informazioni sulla situazione, diffondendo bollettini periodici e tenendo i rapporti con i mass media.

EMERGENZA

Si passa allo **stato di emergenza** quando gli eventi sono in atto, le segnalazioni di dissesti, esondazioni, si intensificano, e la Sala operativa regionale, con **l'Unità di Crisi, inizia a lavorare con continuità, 24 ore su 24**, e si devono predisporre i primi turni di sostituzione del personale impegnato.

L'Ufficio Stampa agisce con un suo referente nella Sala situazioni, adiacente alla Sala decisioni, dove l'Assessore alle Opere Pubbliche, edilizia residenziale e Protezione Civile riunisce gli altri Assessori interessati o i rappresentanti delle Province e degli Enti locali coinvolti o comunque si svolgono altre riunioni di emergenza.

Gli eventi di emergenza su cui interviene la Protezione Civile regionale sono un po' tutti quelli che coinvolgono beni, persone e centri abitati (alluvioni o inondazioni, frane, trombe d'aria, valanghe, terremoti, incidenti industriali, incendi boschivi, ecc.).

La Protezione civile entra in gioco:

- sulla base delle previsioni meteo, che possono far pensare con qualche giorno di anticipo a uno scenario di piogge intense e quindi di frane o inondazioni in aree ritenute a rischio;
- su segnalazione di Comuni, o altri Enti che siano stati coinvolti in un incidente industriale (rilascio nube tossica, etc.) o in un incendio boschivo di grandi dimensioni.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Fase di Preallarme

All'*Avviso di alta probabilità di temporali forti*, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative, attua i seguenti provvedimenti:

- ✓ richiesta al *Comando della Polizia Municipale* di invio di pattuglie per il controllo delle fasce collinari e delle aree a rischio di inondazione per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- ✓ diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio e TV locali.

Fase di Allarme

Al *manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco*, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative, attua i seguenti provvedimenti:

- ✓ invio di pattuglie della Polizia Municipale/Protezione Civile per l'accertamento dell'insorgenza di situazione



critiche quali:

- rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane
 - presenza di ostacoli al deflusso delle acque
 - eventuale innesco di frane
 - ingorghi nei punti critici del territorio urbano
 - situazioni di pericolo per la caduta di alberi
 - individuazione aree urbane in fase di inondazione
- ✓ richiesta all'Ufficio Stampa di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Schema Operativo per la Gestione del Rischio Sismico

PROCEDURA OPERATIVA 3



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso lo “**Schema Operativo per la Gestione del Rischio Sismico**”, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

- ✓ **Tipologia del rischio:** scossa tellurica
- ✓ **Rilevanza del rischio sul territorio:** bassa
- ✓ **Effetto e area interessata:** La scossa è avvertita da persone ferme o in moto e anche addormentate. Possibile caduta di oggetti e danni lievi a strutture e edifici. A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale.
- ✓ **Grado di coinvolgimento della popolazione:** Necessaria l'**evacuazione** precauzionale della popolazione e del bestiame solo se presenti in strutture particolarmente danneggiate dal sisma. Disposizione di **cancelli** e individuazione di percorsi alternativi ad evitare il transito nei pressi di strutture gravemente danneggiate
- ✓ **Valutazione complessiva:** La scarsa sismicità dell'area unita alla bassa vulnerabilità del territorio determina una **bassa** criticità di questo fenomeno.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire delle soglie di allerta come, ad esempio, per gli eventi idrogeologici.

E' necessario pertanto attivare le strutture di Protezione Civile solo ad evento avvenuto. In tal caso le procedure di intervento, previste per l'Unione dei Comuni sono strutturate in due fasi: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

- La **fase di allarme** corrisponde ad una aspettativa al massimo di danni di lieve entità sul territorio comunale, dopo il verificarsi di un evento sismico di minima intensità. Questo richiede solamente l'attivazione delle strutture tecniche per le verifiche del caso e corrisponde indicativamente al IV-V grado MCS. In una situazione di primo livello il compito principale è quello di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamento per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche e amministrative;
- la **fase di emergenza** necessita l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione Civile e corrisponde ad un evento con intensità di almeno VI grado MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg), quindi un evento che abbia prodotto danni certi ¹. In questo caso l'enfasi dell'intervento viene spostata dalla verifica tecnica per il riconoscimento dei danni agli interventi di soccorso alla popolazione.

Nella Fase di Allarme, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, si ritorna alla FASE DI NORMALITÀ mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla FASE DI EMERGENZA.



Procedure operative per la fase di allarme:

Il SINDACO o suo delegato

- se ritenuto necessario, contatta il responsabile del COI per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.
- Informa Prefettura - Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COI comunicando le Funzioni attivate
- Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute

Il RESPONSABILE del COI

- Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.
- Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COI confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.
- Predisporre immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili (centri storici) e nelle zone dalle quali sono pervenute le segnalazioni.
- Attiva la fase di normalità nel caso in cui non siano stati riscontrati danni oppure attiva la fase di emergenza nel caso in cui siano stati riscontrati danni.
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma.
- Esegue un censimento dei danni riferito a:
 - persone
 - edifici pubblici e privati
 - impianti industriali
 - servizi essenziali
 - attività produttive
 - opere di interesse culturale
 - infrastrutture pubbliche
 - agricoltura e zootecnica

¹ La magnitudo 5 della scala **Richter**, corrispondente a circa il V-VI grado della scala Mercalli, è considerata nella letteratura di settore il valore di riferimento per la soglia di danno.



Procedure operative per la fase di emergenza

Il SINDACO o suo delegato

- Contatta il Responsabile del C.O.I. per procedere all'attivazione di tutte le funzioni di supporto.
- Comunica al Prefetto l'elenco dei danni in base alle informazioni ottenute
- Se necessario, chiede al Prefetto il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità espresse
- Mantiene i contatti con i mezzi di informazione
- Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.
- Adotta ordinanze urgenti ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000

Il RESPONSABILE del COI

- Attiva immediatamente tutte le funzioni.
- Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
- Organizza l'attività di ripristino della viabilità.
- Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua.
- Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.
- In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
- Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative per la Gestione degli Incendi Boschivi

PROCEDURA OPERATIVA 4



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le “**Procedure Operative per la Gestione degli incendi boschivi**”, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**, dal momento della prima segnalazione dell’evento alle successive fasi di spegnimento e bonifica.

Le procedure di seguito riportate sono puntualmente desunte dalle vigenti normativa statale e regionale in materia con particolare riferimento:

1. alla “Legge quadro in materia di incendi boschivi” del 21 novembre 2000 n.353;
2. alla legge regionale 4 luglio 1998 n.11 “riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura” con la quale sono trasferite alle Comunità Montane le funzioni amministrative concernenti “gli interventi in materia di forestazione ed arboricoltura, ivi compreso l’asestamento dei beni silvo-pastorali e l’organizzazione delle squadre antincendio boschivo”;
3. al protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.5873 del 2 agosto 2001;
4. al Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con d.g.r. 12 dicembre 2003 n.15534;
5. alla legge regionale 19 ottobre 2004 n.125 “tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale”;
6. alle vigenti norme statali e regionali in materia di volontariato.

Il documento ha lo scopo di uniformare le procedure operative per il rischio incendio al fine di migliorare l’efficienza e l’efficacia degli interventi, definire con chiarezza le diverse competenze e responsabilità e, non ultimo, migliorare il grado di sicurezza del personale impegnato nelle operazioni di spegnimento e bonifica.

PROCEDURA

La procedura codificata da attivarsi in caso di incendio boschivo si compone di tre fasi:

1. Segnalazione di incendio boschivo

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato

2. Segnalazione di incendio attraverso i numeri brevi (chiamata generica)

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- 1515 CORPO FORESTALE DELLO STATO
- 115 VIGILI DEL FUOCO
- 113 SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA
- 112 CARABINIERI

3. Segnalazione di incendio (chiamata specifica)

I rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato che operano sul territorio regionale lombardo devono



prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

1. CENTRO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA LOMBARDIA – SALA OPERATIVA DI CURNO - (035/611009)
2. SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (NUMERO VERDE: 800061160)

oppure chiamando i numeri telefonici del Corpo Forestale dello Stato, del Comune, della Comunità Montana, del Parco del territorio di appartenenza.

Le chiamate potranno essere indirizzate **INDIFFERENTEMENTE** alla Sala Operativa del CFS di Curno o alla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia sino ad avvenuta risposta di uno dei due soggetti individuati. La segnalazione di un incendio dovrà essere immediatamente inoltrata telefonicamente ai soggetti sopra indicati **specificando in modo rapido ed efficace:**

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc...);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono, ma si dispone di una radio ricetrasmittente (fissa, portatile o veicolare), si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Dell'avvenuta segnalazione di incendio, il Corpo Forestale dello Stato, la Regione Lombardia, i Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco devono darne immediata comunicazione all'Ente locale competente per territorio (Provincia, Comunità Montana, Parco).

Viceversa, l'Ente locale competente dovrà inoltrare la segnalazione di incendio boschivo al Centro Operativo del CFS - Sala Operativa di Curno - e/o alla Sala Operativa regionale di Protezione Civile.

Verifica della segnalazione

Ad avvenuta segnalazione di un incendio è necessario predisporre una immediata e tempestiva verifica della situazione in atto.

In conformità con quanto stabilito dal presente Piano Regionale per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi l'Ente territoriale competente (Provincia, Comunità Montana, Parco) dispone per l'immediata verifica della situazione in atto.

Nel frattempo il Corpo Forestale dello Stato disporrà l'immediato invio di proprio personale sul luogo della segnalazione.

Particolare importanza in questa primissima fase riveste:

- a. la tempestività della segnalazione fatta al Corpo Forestale dello Stato;
- b. la tempestività delle operazioni di verifica della situazione in atto;
- c. la tempestività delle comunicazioni, anche radio, tra il Rappresentante dell'Ente e il personale del Corpo Forestale dello Stato.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative per la Gestione dell'Emergenza derivante da ondate di calore con effetti sulla salute

PROCEDURA OPERATIVA 5



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le **“Procedure Operative per la Gestione dell’Emergenza derivante da ondate di calore con effetti sulla salute”**, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

Sono ormai riconosciuti a livello internazionale gli effetti dannosi delle alte temperature estive sulla salute umana, ed in particolare su soggetti già compromessi da condizioni morbose preesistenti (malattie cardiovascolari e respiratorie), su anziani e bambini. Sebbene le ondate di calore possono definirsi come eventi estremi ed eccezionali, i dati meteorologici dimostrano come negli ultimi decenni ed in varie parti del mondo esse siano divenute più frequenti e continue. Bisogna, inoltre considerare, che in condizioni di elevate temperature e umidità, le persone che vivono in città hanno un rischio maggiore di mortalità rispetto ad aree sub-urbane e rurali.

Le modificazioni climatiche in corso e l’invecchiamento della popolazione fanno presumere, quindi, una progressiva maggiore incidenza degli effetti delle ondate di calore sulla salute delle popolazioni esposte al caldo estremo, rendendo l’“emergenza caldo” un problema rilevante di Sanità Pubblica. L’ondata di calore che ha colpito l’Europa e l’Italia nell’estate 2003 ha evidenziato tutte le difficoltà nel prevedere l’entità degli effetti sanitari e nel mettere a punto risposte efficaci sul piano nazionale e locale.

DEFINIZIONE

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un elevato disagio nella popolazione.

GENERALITA’

Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

Durante l’estate 2003 si sono verificate ondate di calore eccezionali che hanno interessato prevalentemente le città del Nord Italia, con temperature massime apparenti registrate superiori ai valori medi stagionali ed associate ad elevati picchi di mortalità.

Nel 2004 il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha attivato il progetto nazionale per la prevenzione degli effetti sulla salute delle ondate di calore “Attività di valutazione degli effetti del clima sulla salute e Sistema Nazionale di allarme per la prevenzione dell’impatto delle ondate di calore”.

Sul territorio nazionale le temperature sono costantemente monitorate, e le previsioni delle Ondate di Calore sono predisposte giornalmente con l’emanazione di specifici Bollettini che vengono trasmessi alle autorità locali per consentire l’attuazione delle procedure di intervento ambientale, sociale e sanitario a protezione delle fasce più deboli della popolazione. Le modalità operative si basano sul sistema di prevenzione nazionale che prevede l’emanazione di un Bollettino di Pre-Allertamento / Allertamento che viene reso noto alla cittadinanza, anche con lo spot televisivo “Ondate di Calore”, inserito nei palinsesti delle principali emittenti regionali.

Di seguito si riportano i LIVELLI di attenzione o di allarme che classificano i gradi di rischio per la salute a causa delle ondate di calore, LIVELLI che vengono utilizzati anche per diramare eventualmente l’allarme.



Livello 0	Temperature elevate (max 24°C) senza rischio per la popolazione
Livello basso	Temperature elevate (max 29°C) che non rappresentano un rischio rilevante per la popolazione
Livello medio	Temperature elevate (max 32°C) a rischio per la salute delle persone anziane e fragili
Livello alto	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per 3 o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione

CONSIGLI PER TUTTI

Ecco le principali precauzioni generali da adottare quando la temperatura e l'umidità dell'aria aumentano, consigliate dal *Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle malattie* del Ministero della Salute.

RESTATE in casa o al riparo in zone ombreggiate; tenete chiuse finestre e tapparelle durante il giorno; ventilate l'abitazione facendo uso di ventilatori; fate arieggiare la casa, con l'apertura delle finestre, solo nelle ore serali

FATE docce e bagni extra, nel caso in cui la temperatura superi i 35°

BEVETE molta acqua, anche in assenza dello stimolo della sete: è consigliabile bere almeno 2 litri di acqua naturale non fredda. Ai bambini aumentate l'apporto di liquidi.

Per le persone affette di particolari condizioni patologiche quali lo scompenso cardiaco, la cirrosi epatica o l'insufficienza epatica, l'assunzione di acqua deve essere invece contenuta. Si consiglia di pesarsi, al fine di scongiurare un'eccessiva ritenzione idrica, fenomeno che va comunque sempre riferito al medico curante per un'eventuale intervento terapeutico a base di diuretici.

INDOSSATE cappello e occhiali da sole; vestite con abiti di cotone o lino leggeri, possibilmente di colore chiaro; utilizzate specifici prodotti ad alta protezione per la pelle non coperta da abiti;

VENTILATE l'auto, qualora esposta ad una prolungata sosta sotto il sole, prima di accedervi;

SE ASSUMETE FARMACI non modificate le posologie prescritte; in particolare, se siete affetti da diabete, ipertensione, problemi cardio-circolatori e neurologici, consultate sempre il medico di famiglia;

NEL CASO DI SINTOMI quali: crampi, mal di testa, vomito, diarrea, febbre o spossatezza, rivolgetevi al medico di famiglia;

SE SIETE SOLI, rimanete in contatto durante il giorno con parenti e amici;

IN CASO DI CEFALEA provocata da un colpo di sole o da calore, fate impacchi con acqua fresca;

FATE pasti leggeri, con molta frutta e verdura; verificate attentamente la freschezza dei prodotti alimentari e la loro perfetta conservazione;

TENETE IN EVIDENZA i numeri di telefono utili di amici, parenti, e dei Servizi di Emergenza 118 e 113;

EVITATE di uscire nelle ore più calde della giornata, in particolare tra le 12 e le 17;

IN CASO DI NECESSITA', se vi trovate fuori casa recatevi in luoghi ventilati o provvisti di condizionatori d'aria (in quest'ultimo caso, all'uscita, evitate di esporvi subito al calore esterno);

EVITATE l'uso di alcolici, di bevande ricche di caffeina, e di bevande molto fredde o gassate;

EVITATE l'attività sportiva e sforzi fisici;



EVITATE di utilizzare l'auto nelle zone di maggiore traffico urbano; se necessario viaggiare, fornitevi di bevande e vivande fresche.

CONSIGLI PER LE PERSONE MAGGIORMENTE A RISCHIO

Anche brevi periodi, con temperature alte, possono causare, in individui 'fragili', dei problemi di salute.

In una giornata calda, è sconsigliato per chiunque: soggiornare in ambienti molto caldi, un'attività fisica intensa, trascorrere molte ore all'esposizione diretta del sole;

Per gli individui soggetti a patologie specifiche, quali;

- **Diabete:** è consigliata una alimentazione con cibi ricchi d'acqua;
- **Ipertensione:** limitare il moto, per non rischiare variazioni della pressione sanguigna;
- **Problemi renali:** è consigliata un'alimentazione povera di sali minerali;
- **Malattie venose:** è sconsigliato restare per troppo tempo in piedi, è consigliato rinfrescare le gambe con acqua fresca;

Prestate particolare attenzione ai bambini, perché possono anche non esternare chiaramente i sintomi di disagio; provvedete a dissetarli con frequenza, anche in assenza di loro richiesta.



ATTIVITA' PREVENTIVA, FASE DI ATTENZIONE, FASE DI ALLARME, FASE DI EMERGENZA

A) PREVENZIONE (LIVELLO 0)

Buona parte della prevenzione viene svolta attraverso l'attività informativa che il Comune, in collaborazione con l'ASL appronta per trasmettere informazioni rivolte ai soggetti interessati circa i comportamenti da tenere per ovviare tale rischio.

I canali attraverso i quali viene garantita la diffusione delle informazioni relative alle condizioni meteo - climatiche giornaliere ed alle misure da adottare per prevenire gli effetti indotti sono i seguenti:

- URP - Uffici della Cittadinanza e Circoscrizione: il cittadino può ricevere materiale informativo (depliant, volantini) o indicazioni generali sul rischio in questione e sulle misure da adottare per evitare disagi.
- Medici di base: costituiscono un contatto diretto con l'utente a rischio e tramite essi il soggetto può ricevere ogni tipo di indicazione sui comportamentali da tenere e sulle misure da prendere in caso di malessere.
- Centri di Salute: nei Centri di Salute è garantito un contatto diretto con personale sanitario e vengono distribuiti volantini e depliant informativi sulle misure che l'utente può adottare.
- Giornali, radio ed emittenti televisive locali possono, in vista del verificarsi di una possibile ondata di calore, divulgare informazioni alla popolazione sui comportamenti da tenere.

Con gli stessi mezzi, inoltre, l'Amministrazione Comunale fornisce una puntuale informazione circa i seguenti servizi:

- ✓ assistenza domiciliare;
- ✓ invio di volontari presso il domicilio di soggetti che hanno segnalato disagi;
- ✓ trasferimento degli anziani presso strutture appositamente organizzate per ovviare a tale rischio (presenza di condizionatori...).

Sono attivi, infine, i seguenti recapiti telefonici delle strutture comunali:

Ufficio Tecnico Protezione Civile Piazza Vaccari, 7 Bastida de Dossi (orario ufficio)	Tel.: 0383-60242
Centrale Operativa Vigili Urbani Piazza Meardi 2, 27050 - Casei Gerola (PV) (orario ufficio)	Tel.: 0383-61301

Ulteriore strumento a favore della prevenzione del danno provocato da una possibile ondata di calore è l'attività di monitoraggio delle persone a rischio.

Il Comune deve:

- ✓ identificare luoghi appositi (aree di accoglienza provviste di condizionatori) per il ricovero degli anziani e di quanti ne facciano richiesta.



B) FASE DI ATTENZIONE (LIVELLO 1)

- **Il Responsabile di Protezione Civile:** tiene i contatti con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e trasmette allo stesso il bollettino del Dipartimento della Protezione Civile tramite la rete informatica comunale.

In collaborazione con l'ASL intensifica il monitoraggio delle persone "a rischio" (coloro che già si avvalgono del servizio sanitario), predisponendo i mezzi idonei per il trasferimento dei soggetti a rischio nelle aree di accoglienza.

C) FASE DI ALLARME (LIVELLO 2):

- **Il Responsabile di Protezione Civile:** tiene i contatti con i mezzi di comunicazione e predispone e dirama un comunicato stampa nel quale vengono informati tutti cittadini sulla fase che si sta attraversando, sui rischi possibili, sui rimedi raccomandati e sulle attività che l'Amministrazione svolge per ovviare i disagi;

In collaborazione con l'ASL intensifica l'attività di sorveglianza e assistenza (e, se necessario, di Volontari di Protezione Civile) presso i soggetti a rischio;

- avverte i centri di accoglienza;

- su richiesta, dispone il trasferimento dei soggetti a rischio nei centri di accoglienza.

Nei limiti delle capacità operative esegue il trasferimento nelle aree di accoglienza dei soggetti che hanno manifestato particolari disagi o che vivono in ambienti non adeguati (es: luoghi poco ventilati, non condizionati o luoghi insalubri...).

D) FASE DI EMERGENZA (LIVELLO 3)

- **Il Responsabile di Protezione Civile** attiva il C.O.C. che fungerà da punto di raccordo con Prefettura, Regione e ASL.

Tiene i contatti con i mezzi di comunicazione e predispone un comunicato stampa da diramare attraverso i media locali o con altri mezzi ritenuti idonei.

In collaborazione con l'ASL, svolge sorveglianza intensiva sugli individui a rischio (anche attraverso l'azione dei gruppi di volontari) e, nell'eventualità, tali soggetti saranno condotti in aree di accoglienza appositamente allestite e munite di condizionatori.

Dispone il trasferimento dei soggetti a rischio nei centri di accoglienza.

Nei limiti delle capacità operative esegue il trasferimento nelle aree di accoglienza dei soggetti "a rischio" o di chi ne faccia richiesta.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative per la Gestione dell'Emergenza Neve

PROCEDURA OPERATIVA 6



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le **“Procedure Operative per la Gestione dell’Emergenza Neve”**, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

Rilevanza del rischio sul territorio: media o alta

Evento: precipitazioni nevose a carattere intenso

Area interessata: A causa della tipologia del fenomeno considerato, l’area interessata coincide con l’intero territorio comunale.

Scenari ipotizzabili: Possibili blocchi o intralci alla circolazione e cedimento di strutture.

GENERALITA’

Le procedure definite sono finalizzate alla tempestiva attivazione ed all’organico svolgimento degli interventi di competenza della Civica Amministrazione necessari a fronteggiare ed a mitigare i rischi ed i disagi conseguenti a precipitazioni nevose e formazioni di ghiaccio sul territorio comunale, con particolare riferimento alla percorribilità delle strade.

Il buon esito delle azioni dipende dall’impegno delle strutture direttamente coinvolte, dall’attendibilità delle previsioni meteorologiche e dalla collaborazione e senso di responsabilità dei cittadini.

Le modalità operative si articolano attraverso tre distinte fasi aventi grado di priorità decrescente:

A) interventi prioritari e indifferibili;

B) interventi da compiere - in seguito a quelli di cui al punto A) - esclusivamente a seguito di richiesta da parte dell’Amministrazione Comunale. A titolo esemplificativo si elencano alcune delle suddette aree: pertinenze scolastiche, piazzali antistanti gli Uffici Pubblici, gli Enti, i parcheggi di strutture sanitarie, dei Carabinieri e del Volontariato.

C) interventi di spargimento sale compreso gli interventi di completamento di cui al punto A).

Gli interventi di cui al punto A) fanno riferimento alle situazioni di emergenza caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali è necessario attuare interventi immediati per garantire la sicurezza ai cittadini ed i servizi essenziali, evitare gravi disagi e garantire condizioni di sicurezza sull’intero territorio comunale frazioni comprese per la circolazione stradale in conformità al vigente Piano Comunale di Protezione Civile.

Gli interventi di cui al punto B) scaturiranno dalle valutazioni che l’Amministrazione Comunale eseguirà di volta in volta in conseguenza del modificarsi delle situazioni di emergenza in conformità a quanto disposto dal Piano Comunale di Protezione Civile.

Nel caso di eventi che accadano in giorni festivi, o comunque al di fuori del normale orario lavorativo, la potenzialità operativa è rapportata al personale comunale e aziendale (ditte in appalto per il comune) in turno di reperibilità.

Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità viene di norma fatto riferimento al seguente ordine di priorità:

- percorsi di immediato accesso ai Centri di Pronto Soccorso ed ai principali complessi ospedalieri
- grandi direttrici urbane di accesso ed attraversamento della città
- altre vie percorse da linee di autotrasporto pubblico.

Tali priorità sono derogabili per situazioni impreviste di particolare urgenza e gravità in ragione del possibile impatto non omogeneo dell’evento sul territorio (es.: situazioni critiche circoscritte alle zone collinari).



Lo Schema Operativo è soggetto a esame e aggiornamento riguardo a sopravvenuti mutamenti delle necessità operative o dell'organizzazione e nelle competenze delle strutture coinvolte, e a seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento.

STRUTTURE OPERATIVE E RESPONSABILI

Il Sindaco, nella sua qualità di Autorità locale di Protezione Civile, è a capo di tutte le strutture operative individuate dal piano e assume, nell'ambito del territorio comunale, la **direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza** e attiva gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto.

Il Sindaco è coadiuvato dagli Assessori alla Protezione Civile e/o ai LL.PP. e/o P.C. che ne assume anche le suddette funzioni in caso d'impedimento o indisponibilità.

Le procedure operative individuano, nell'ambito comunale, una serie di strutture operative ed i relativi responsabili, che fanno capo al Sindaco ed agli Assessori competenti che Coordinano e sovrintendono i responsabili di tutte le "strutture operative locali".



FASI DI INTERVENTO E MISURE PREVENTIVE

Al fine di consentire una tempestiva organizzazione delle strutture operative da attivare per gli interventi s'individuano le seguenti fasi:

ATTENZIONE - La fase di attenzione ha inizio a seguito della previsione di precipitazioni nevose nella zona.

L'inizio della fase di attenzione è comunicato dal Responsabile del Servizio (coordinatore) ai vari responsabili delle S.O.C. (squadre operative comunali), previa intesa con il Sindaco e l'Assessore competente.

Adempimenti:

- *Procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve, costituire le squadre;*
- *Preparare un vademecum con specificata la procedura di allertamento;*
- *Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc);*
- *Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio;*
- *Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Aziende Municipalizzate, Forze di Polizia, C.F.S., C.R.I., Associazioni di Volontariato, ENEL E TELECOM (VERIFICA IMMEDIATA DELL'EFFICIENZA DELLE RETI INTERESSANTI LE AREE ABITATIVE D'EMERGENZA);*
- *Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia;*
- *Preparare i materiali da puntellamento;*
- *Dislocare la segnaletica stradale;*
- *Far dotare i mezzi pubblici di catene da neve da tenere a bordo;*
- *INFORMARE (con telefonata e fax) LA PREFETTURA DELL'INIZIO E DELLA CESSAZIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE*



PREALLARME – **La fase di preallarme inizia con l'invio da parte del Dipartimento della Protezione Civile o della Prefettura del BOLLETTINO DI CONDIZIONI METEO AVVERSE CON LA PREVISIONE DI PRECIPITAZIONI NEVOSE oppure, dopo la fase di attenzione, con l'inizio delle precipitazioni nevose.**

La fase di PREALLARME ha inizio con l'invio da parte del Dipartimento della Protezione Civile o della Prefettura del Bollettino di Condizioni Meteo Avverse con la Previsione di Precipitazioni Nevose oppure dopo la fase di attenzione, con l'inizio delle precipitazioni nevose nella zona.

L'inizio della fase di preallarme è comunicato dal Responsabile Servizio (coordinatore) ai vari responsabili, previa intesa con il Sindaco e l'Assessore competente.

Adempimenti:

- *Attuare quanto previsto per la fase di "attenzione" (qualora il preallarme non sia stato preceduto da tale fase);*
- *Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile (ivi comprese quelle del volontariato) e delle squadre comunali di intervento;*
- *Attivare stazione radioamatori (VHF) – qualora possibile;*
- *Effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;*
- *Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;*
- **INFORMARE FREQUENTEMENTE LA PREFETTURA CIRCA L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE**



ALLARME – **La fase di allarme inizia con il persistere della precipitazione nevosa (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) oppure con l'invio del messaggio di “allarme”.**

La fase di ALLARME ha inizio a seguito del persistere della precipitazione nevosa quando il manto stradale è coperto con conseguente difficoltà di circolazione, oppure con l'invio del messaggio di ALLARME da parte del Dipartimento Protezione Civile o Prefettura.

L'inizio della fase di allarme è comunicato dal Responsabile del Servizio (coordinatore) ai vari responsabili delle sezioni previa intesa con il Sindaco e l'Assessore competente.

In questa fase tutto l'apparato dovrebbe essere già allertato e pronto a intervenire. Non sono però da escludere casi in cui, per particolari tipologie di fenomeni meteorologici, non sia possibile prevedere le fasi precedenti.

In tali casi non si deve assolutamente procedere in modo autonomo ma soltanto secondo le direttive che saranno impartite dal COC.

Adempimenti:

- *Attivare le funzioni operative di supporto (indicate in premessa) ed il centro operativo Comunale (C.O.C) presso la quale dovrebbe essere sempre assicurata (H 24) la presenza di un funzionario “coordinatore” con esperienza e conoscenza del territorio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, attivare gli interventi, inoltrare eventuali richieste di concorso;*
- *Dare il “via” a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;*
- **INFORMARE LA PREFETTURA** (telefono e fax) **E MANTENERE COLLEGAMENTI COSTANTI.**



ATTIVAZIONE DEL DISPOSITIVO – GESTIONE DELL'EMERGENZA

Quando scatta la fase di **P R E A L L A R M E** il “Coordinatore” Sig. Sindaco deve:

- *Allertare i vari “Referenti” per reperibilità personale operativo e ditte private già individuate:*

Compiti del comando Vigili Urbani:

- *Provvedere alla ricezione del Fax della Prefettura relativo al bollettino di condizioni meteo avverse con la previsione di precipitazioni nevose;*
- *Informare immediatamente il coordinatore;*
- *Controllare l'evolversi della viabilità ed eventualmente allertare i collaboratori.*
- *Stabilire opportuni contatti con VV.FF., Polizia Stradale, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, in previsione della chiusura di tratti stradali critici soggetti a forte innevamento:*
- *Effettua il monitoraggio e il controllo continuo delle zone a rischio;*

Compiti dell'Ufficio tecnico:

- *Informare la Prefettura.*
- *Reperibilità di tutto il personale dipendente (parte del personale si occupa del trasporto scolastico);*

Compiti delle funzioni “viabilità” e “materiali e mezzi” (servizio manutenzione):

- *Allerta le ditte private che hanno dato disponibilità di collaborazione;*
- *Verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza, la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, carburante, etc....)*
- *Verifica le scorte di sale da disgelo e la segnaletica necessaria;*
- *Costituisce le squadre di intervento in ordine al personale disponibile:*

Compiti della funzione “Servizi Essenziali”

- *Stabilisce opportuni contatti con i referenti locali delle aziende erogatrici di servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, smaltimento rifiuti, scuole) e mantiene un costante collegamento*

Compiti della funzione “Volontariato”:

- *Attiva la postazione radiomobile;*
- *Verifica la disponibilità di quanto necessario al tempestivo approntamento per l'impiego dei mezzi (Catene carburante etc.);*
- *Effettua il monitoraggio del territorio in collaborazione con la Polizia Municipale*
- *Quando scatta la fase di **A L L A R M E** il “Coordinatore” sig. Sindaco deve:*
- *Attivare le funzioni operative di supporto e il centro operativo Comunale istituito presso la sala operativa della Protezione Civile dove sarà assicurata la presenza di personale con esperienza e conoscenza del territorio;*



- *Tiene i rapporti con gli organi di informazione;*

Compiti del comando Vigili Urbani:

- *Verificare transitabilità delle strade a rischio;*
- *Posizionare la segnaletica stradale;*
- *Tenere contatti radio con squadre operative;*
- *Ove necessario, scortare i veicoli eccezionale, evitando l'incrocio con eventuali veicoli provenienti dalle frazioni che ne potrebbero rallentare l'efficienza;*

Compiti dell'Ufficio tecnico:

- *Informare Prefettura;*
- *Tenere contatti con Provincia e ANAS;*
- *Disciplinare le segnalazioni;*
- *Emettere ordinanze;*
- *Informare Aziende di trasporto pubblico;*
- *Tenere contatti con "referenti";*
- *Tenere contatti con ditte private;*

Compiti della funzione "sanità , assistenza alla popolazione" (area Servizi Sociali).

- *Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate;*
- *Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza;*

Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"(Servizio Manutenzioni):

- *Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale nella zona del capoluogo;*
- *Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità;*
- *Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate;*
- *I mezzi e il personale a disposizione per tali esigenze è quello riportato nelle tabelle allegate.*

Compiti della funzione " Servizi essenziali"

- *Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze;*
- *mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento;*



Compiti della funzione “Volontariato”:

- Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade (cancelli);
- Provvede allo sgombero della neve nelle zone assegnate mediante utilizzo degli spargisale;
- Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti;
- Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.I.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza.

Per l'attuazione del presente Piano di Emergenza potranno essere utilizzati i mezzi e automezzi, pubblici e privati, indicati nelle sottostanti tabelle:

<u>MEZZI/ATTREZZATURE ED AUTOMEZZI COMUNALI DI SUPPORTO</u>			
MEZZO	TARGA	DOTAZIONE	
		CATENE	PNEUMATICI DA NEVE
CARRELLO APPENDICE			
2 GENERATORI DA 2KW			
3 FARETTI DA 500 WATT			
4 TORCE			
2 PROLUNGHE CON ADATTATORI			
5 SEGNALATORI A LUCE GIALLA			
2 PALETTE PER VIABILITA'			
1 TENDA MODELLO PI75			
11 BRANDE DA CAMPO			
700 SACCHI IUTA PER SABBIA			
50 METRI DI TUBO PER IDROVORA FLESSIBILE DIAMETRO 100			
11 METRI TUBO RIGIDO CON PESCANTE			



PER IDROVORA			
2 COMPUTER			
1 STAMPANTE FOTOCOPIATRICE			
1 TELEFONO/FAX			

ELENCO MEZZI SPAZZANEVE

MEZZO	PROPRIETA' OPERATORE	DOTAZIONE MEZZO
Ditte esterne		

L'elenco sarà costantemente aggiornato a cura dell'amministrazione comunale. A tal fine ogni oggetto interessato è tenuto a comunicare tempestivamente al Servizio Protezione Civile Comunale ogni eventuale variazione. Ogni aggiornamento sarà trasmesso a tutti i soggetti interessati al PIANO.



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative per la Gestione Rischio movimenti franosi

PROCEDURA OPERATIVA 7



PREMESSA

Le presenti disposizioni costituiscono nel loro complesso le “**Procedure Operative per la Gestione del rischio frane**”, parte integrante del **Piano Intercomunale di Emergenza**.

In caso di evento prevedibile, quale quello frane, le procedure da attuare si sviluppano in tre distinte fasi che sono: **attenzione, preallarme, allarme**. Il passaggio da una fase all'altra presuppone la definizione di soglie, sulla scorta della combinazione delle informazioni relative alle precipitazioni con quelle relative alle caratteristiche del territorio. Ad oggi, la carenza di tali informazioni demandate, secondo quanto previsto dalla Direttiva PCM del 27.02.2004 “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile*”, alla Regione, costringe all'attivazione delle varie fasi sulla base di informazioni provenienti all'ufficio comunale di Protezione Civile dagli avvisi di condizioni meteo avverse, o dalle squadre di tecnici appositamente inviate sul territorio ai fini della ricognizione.

FASE DI ATTENZIONE

**RICEZIONE AVVISO
CONDIZIONI METEO
AVVERSE**



ATTENZIONE

Il Centro Segnalazioni Emergenza informa il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile che allerta inviando copia dell'avviso condizioni meteo avverse:

- al Responsabile di turno della Squadra di Pronto Intervento;
- alla Sala Radio del Corpo dei Vigili Urbani.

CONCLUSIONE FASE DI ATTENZIONE

FINE DELLA PROCEDURA

PREALLARME/ALLARME

Si attiva automaticamente alla ricezione dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile o dall'A.R.P.A. Lombardia (Centro Funzionale Regionale), presso il Centro Segnalazioni Emergenza.

Il Centro Segnalazioni Emergenza informa il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile: che allerta inviando copia dell'avviso condizioni meteo avverse:

- al Responsabile di turno della Squadra di Pronto Intervento;
- alla Sala Radio del Corpo dei Vigili Urbani

FASE DI PREALLARME / ALLARME

PRE ALLARME / ALLARME

Al peggiorare della situazione, o al ricevimento di una segnalazione di criticità da parte degli Enti legittimati (Corpo Forestale, Comunità Montana, Consorzio di Bonifica) o altre Strutture Operative sul territorio comunale, anche in assenza di avviso meteo, il **Sindaco** attiva la fase di preallarme. Il **Dirigente dell' Unità di Progetto Protezione Civile** informa immediatamente:

- il Funzionario o il Responsabile di turno della squadra di Pronto Intervento che provvede al sopralluogo nella zona segnalata ed intensifica le attività di vigilanza e monitoraggio nelle zone critiche del territorio comunale (tratti di strade particolarmente critici, tratti di alvei a rischio di esondazione, ecc.).

A seguito delle valutazioni del Responsabile della Squadra di Pronto Intervento e di concerto con il Dirigente dell'Unità di Progetto Protezione Civile, il Sindaco convoca presso la struttura di Protezione Civile l'Organo Decisionale del C.O.I. e definisce le linee di Gestione dell'**Emergenza**.

CONCLUSIONE FASE DI ALLARME



FINE DELLA PROCEDURA

EMERGENZA

FASE PRECEDENTE



UNIONE DEI COMUNI DI

Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale

Provincia di Pavia



PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Prescrizioni operative per il rischio di alluvione o esondazione di corsi d'acqua

PROCEDURA OPERATIVA 8



SCENARI IPOTIZZABILI

- ✓ Esondazione di corsi d'acqua per cedimento o sormonto di argini, con conseguente allagamento di porzioni di territorio;
- ✓ isolamento di case sparse o centri abitati, strade;
- ✓ cedimento di strutture viarie;
- ✓ allagamenti e crolli di edifici;
- ✓ onde di piena artificiali lungo i corsi d'acqua interessati a monte dalla presenza di opere di sbarramento;
- ✓ onde di sommersione lungo i corsi d'acqua interessati a monte dalla presenza di opere di sbarramento.

GENERALITA'

Gli **eventi alluvionali** sono preceduti da un aumento progressivo dei livelli delle acque dei fiumi e dei canali, in conseguenza di fenomeni meteorologici intensi diffusi per alcuni giorni sul territorio del bacino imbrifero del corso d'acqua.

Si tratta pertanto di eventi che sono preceduti da una fase di preallarme, normalmente attivata da segnalazioni da parte di enti preposti al controllo del territorio.

Si verificano normalmente a partire da tratti critici del corso d'acqua, quali ad esempio arginature danneggiate o insufficienti, a fronte di portate d'acqua eccezionali e/o prolungate.

Episodi di esondazione di aree possono avvenire altresì in conseguenza di manovre idrauliche, deliberate o accidentali, sul sistema di regolamentazione idraulico, stazioni di pompaggio.

ALLERTAMENTO

La fase di preallarme viene di norma attivata con le seguenti modalità:

- su segnalazione del SERVIZIO PIENA della Regione Lombardia – Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali, sulla base dei dati meteo regionali, delle previsioni di precipitazione e dei dati idrologici disponibili;
- su segnalazione della Prefettura/Provincia² a mezzo fax all'ufficio comunale di Bastida De Dossi
- su segnalazione dei consorzi di bonifica per quanto riguarda i corsi d'acqua da essi gestiti su iniziativa del Sindaco in considerazione delle condizioni idrologiche e meteorologiche locali
- su segnalazione degli enti gestori delle opere di ritenuta a monte dei corsi d'acqua, con le procedure descritte nel "documento di protezione civile" redatto dal gestore per ogni opera

SOPRALLUOGHI DI VERIFICA

Durante la fase di preallarme il Sindaco o l'Assessore delegato convoca il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) di Protezione Civile e istituisce la Sala Operativa presso il Comune di Bastida De Dossi, e attiva il monitoraggio dei corsi d'acqua, sulla base delle indicazioni contenute nelle cartografie ufficiali, delle zone potenzialmente esondabili;



a tale scopo si avvale delle funzioni di supporto.

Su richiesta del Servizio Piena della Regione Lombardia, il Sindaco mette a disposizione risorse e personale per coadiuvare i tecnici regionali nel monitoraggio da essi attivato.

Si coordina inoltre con gli altri comuni confinanti dei corsi d'acqua da monitorare.

² La Prefettura è la massima Autorità di Protezione Civile a livello provinciale (art.14 L.225/92 - D. Lgs. n.112/98).



ATTIVITÀ DI PREVISIONE E MONITORAGGIO

Le misure delle stazioni idrometriche possono essere utilizzate per valutare le situazioni di pericolo in relazione al transito delle piene dei corsi d'acqua, controllando da parte del personale della struttura di protezione civile direttamente il livello delle acque dalla lettura delle **aste graduate o idrometri** installate in alveo al fine di osservare ed opportunamente segnalare i primi superamenti dei livelli di attenzione delle relative soglie pluviometriche e dei livelli dei corsi d'acqua. A questo scopo il livello misurato viene confrontato con valori di soglia predeterminati opportunamente definiti. In relazione al sistema di allertamento meteopluviometrico dell'ARPA Lombardia che prevede due livelli di criticità, sono state introdotte due soglie corrispondenti ad una piena ordinaria ed una straordinaria così definite:

- ✓ **PIENA ORDINARIA:** la portata transita occupando interamente l'alveo del corso d'acqua con livelli prossimi al piano campagna o degli argini; cominciano a diventare significativi i fenomeni di erosione delle sponde più vulnerabili ed iniziano ad essere inondate le aree prospicienti al corso d'acqua;
- ✓ **PIENA STRAORDINARIA:** la portata non può transitare contenuta nell'alveo e quindi determina gravi fenomeni di inondazione.

Il superamento del livello di piena ordinaria costituisce una condizione di **RISCHIO MODERATO**, a cui viene associato un livello di attenzione/preallarme; in questo caso è necessario attivare le procedure di protezione civile previste ed in particolare rimanere lontani dai corsi, procedere alla vigilanza sull'evoluzione della situazione e prepararsi per attivare le procedure da porre in atto per rischio elevato.

Il superamento del livello di piena straordinaria costituisce una condizione di **RISCHIO ELEVATO** a cui viene associato un livello di allarme.

ASTE GRADUATE O IDROMETRI	
Comune	Punto di monitoraggio
Casei Gerola	Fiume Po a Casei Gerola (seconda campata del ponte)
Casei Gerola	Nelle vicinanze dell' Hotel Ristorante Bellinzona al centro del paese

Importante:

In condizione di preallarme la cui fase si instaura quando la Prefettura o il servizio regionale di Protezione Civile segnala al Comune previsioni meteo particolarmente sfavorevoli, vengono allertati gli operatori alle **chiuse o chiaviche** poste a presidio del torrente Curone presso il Comune di Bastida de Dossi ed il Comune di Casei Gerola (nei pressi della stazione dei Carabinieri).



ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Qualora le condizioni idrologiche e meteorologiche dovessero ulteriormente aggravarsi, con reale rischio di rottura o sormonto di argini da parte delle acque, il Sindaco, previa consultazione con il Servizio di Protezione Civile Regionale o con il Servizio Piena, predispose l'informazione alla cittadinanza impartendo disposizioni relative alle attività e ai comportamenti da adottare da parte dei cittadini; se necessario, ordina lo sgombero precauzionale di abitazioni e/o centri abitati nelle aree a rischio di allagamento, a seconda del corso d'acqua in esame.

A tale scopo si avvale del personale dei servizi di assistenza, dei Vigili Urbani e delle funzioni di supporto.

Dispone eventualmente la sospensione delle lezioni presso le scuole del Capoluogo e delle frazioni.

Tramite i servizi sociali, dispone la verifica dell'esecuzione di tali disposizioni da parte delle persone non autosufficienti.

Qualora necessario, dispone a titolo precauzionale il divieto di transito veicolare e pedonale sulle strade interessate dalla potenziale esondazione.

COMUNICAZIONI AD ALTRI ENTI

Durante queste fasi, il Sindaco si mantiene in contatto, tramite la Sala Operativa, con i funzionari del Servizio di Protezione Civile Regionale, con il Servizio Piena Regionale, con i responsabili dei Consorzi di Bonifica, con la Prefettura.



INTERVENTO

In caso di rottura o sormonto di argini dei corsi d'acqua del territorio e conseguente esondazione di aree comunali, il **Sindaco** o l'**Assessore delegato** attiva le seguenti procedure:

Esondazione su scala locale

- ✓ Distribuzione e posizionamento di sacchi di sabbia quale possibile opera di difesa per alzare gli argini.
- ✓ Regolare l'accesso veicolare alle aree esondate mediante l'utilizzo dei Vigili Urbani coadiuvati dalle squadre di supporto, presidiando i tratti stradali nonché gli incroci immediatamente circostanti la zona colpita, regolando il traffico in modo da evitare congestionamenti e intasamenti e consentire il transito dei mezzi di intervento.
- ✓ Verificare l'eventuale allagamento di abitazioni civili o strutture pubbliche, e la necessità di sgombero temporaneo degli occupanti, avvalendosi dei Vigili Urbani, delle squadre di supporto, nonché del personale dei Servizi Sociali per quanto riguarda le persone "non autosufficienti".
- ✓ Soccorrere eventuali persone infortunate, coadiuvando l'intervento dei servizi di emergenza (118)

N.B.: L'INTERVENTO SU PERSONE INFORTUNATE DEVE AVVENIRE SOLTANTO DA PARTE DI PERSONALE FORMATO AL PRIMO SOCCORSO; LA MOVIMENTAZIONE DI INFORTUNATI DEVE AVVENIRE SOLO SU ESPRESSA INDICAZIONE DEL PERSONALE 118

- ✓ Effettuare servizio antisciacallaggio;
- ✓ Liberare le strade da ostacoli o da autovetture che ostruiscano la carreggiata, servendosi dei volontari della Funzione di supporto;
- ✓ Allestire aree di prima accoglienza, ristoro e medicazione per la popolazione, utilizzando i componenti della funzione di supporto;
- ✓ coadiuvare i Vigili del Fuoco nel recuperare persone rimaste nelle loro case, verificandone la presenza sui tetti degli edifici, sui terrazzi e alle finestre dei piani elevati, utilizzando le funzioni di supporto;
- ✓ intervenire, in accordo con i servizi responsabili della gestione dei corsi d'acqua, per contenere, delimitare o interrompere il deflusso delle acque dagli argini, dai fontanazzi o dalle aree esondate; a tale scopo si avvale della collaborazione dei servizi tecnici e delle funzioni di supporto, se necessario, ordina la requisizione dei mezzi operativi di proprietà privata, sulla base delle disponibilità indicate nell'allegato "Risorse" al presente Piano.

In caso di sgombero prolungato di abitazioni

- ✓ allestire, se del caso, le Aree di Raccolta, servendosi dei tecnici comunali del Settore Lavori Pubblici e dei dipendenti e volontari inseriti nella struttura di supporto. assistere e informare la popolazione nelle aree di raccolta, utilizzando i dipendenti del Settore Servizi Sociali;
- ✓ verificare la disponibilità, e se necessario disporre la requisizione, di posti letto presso le strutture recettive della zona, e predisporre con la collaborazione dei servizi sociali e delle funzioni di supporto, il trasferimento degli sfollati entro tali strutture;
- ✓ Tutti gli atti amministrativi necessari per l'esecuzione di tali provvedimenti (sgombero abitazioni, requisizione



macchine e attrezzature, requisizione posti letto) vengono predisposti dal Sindaco con la collaborazione delle funzioni di supporto.

In caso di emergenza prolungata e di estensione sopra comunale

In caso di eventi alluvionali estesi e prolungati nel tempo, che interessino territori di altri comuni, il coordinamento delle operazioni di emergenza viene attuato dalla Prefettura, o dal Servizio Regionale Protezione Civile, o dal Servizio Regionale Piena.

In tali circostanze, il Sindaco mette a disposizione le risorse comunali, sia in termini di personale che di strutture, ai soggetti responsabili, coordinandosi con essi tramite la Sala Operativa.

Predisporre comunque le azioni tese a monitorare le condizioni e le necessità delle fasce più esposte della popolazione, avvalendosi del personale dei servizi sociali.



SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Al termine della fase di emergenza il Sindaco predispone le azioni necessarie al ripristino delle condizioni ordinarie del territorio:

- ✓ Dispone l'esecuzione di sopralluoghi tecnici, eventualmente in accordo con i Vigili del Fuoco, al fine di verificare l'agibilità degli edifici alluvionati e consentire, se ne sussistono le condizioni, il rientro dei cittadini sfollati;
- ✓ Dispone l'esecuzione di sopralluoghi di controllo presso le strutture pubbliche, le infrastrutture a rischio, le installazioni industriali, per verificare le condizioni di sicurezza, incluse le installazioni relative alle reti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua potabile (per quest'ultima eventualità, è opportuno allertare i tecnici degli enti gestori).



ALLEGATO 3 – AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN CASI DI EMERGENZA

Con la definizione di **Aree di Protezione Civile** si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Le aree di Protezione Civile si suddividono in:

1. aree di attesa;
2. aree di accoglienza;
3. aree di ammassamento.

La rilevazione delle aree di protezione civile viene effettuata nell’ottica di prevenzione e preparazione dell’emergenza ed inserita nella fase di programmazione dei piani Comunali e Provinciali di Protezione Civile.

Si sottolinea inoltre che una delle caratteristiche principali di tali aree è quella della polifunzionalità, pertanto utilizzabili per lo svolgimento di altre attività (mercati, camping, scuole ecc...).

Di seguito sono riportati alcuni criteri per l’individuazione e la definizione delle aree.

A. Le Aree di Attesa (= meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull’evento e i primi generi di conforto, in attesa dell’allestimento delle aree di accoglienza/ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

Le operazioni da eseguire per l’individuazione delle aree di attesa possono essere così schematizzate:

1. definizione degli scenari di evento con indicazione della distribuzione della popolazione interessata
2. individuazione degli “spazi sicuri” dove poter indirizzare la popolazione
3. analisi della viabilità in sicurezza (generalmente pedonale) da percorrere per raggiungere le aree individuate
4. fase di programmazione dei piani Comunali e indicare alla popolazione, raggruppata in quartieri, vie o strade, isolati, ecc... la corrispondente area di attesa dove dirigersi in caso di allarme insieme al percorso sicuro da seguire per raggiungere l’area

Quindi concretamente:

- a) valutare il rischio e delimitare le aree potenzialmente interessate (collaborazione con la comunità scientifica)
- b) definizione delle soglie di allertamento e predisposizione delle fasi di intervento (collaborazione con la comunità scientifica)
- c) codificazione di un sistema di segnalazione sonoro per indicare alla popolazione l’attivazione della fase di allerta alla quale corrisponde l’evacuazione delle zone a rischio



- d) predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione delle aree a rischio del territorio comunale in sottozone abbinata ad un numero congruo di aree di attesa
- e) indicazione della viabilità sicura da percorrere e dei luoghi sicuri da raggiungere
- f) informazione alla popolazione (per esempio mediante la realizzazione di segnaletica stradale verticale permanente da predisporre sul territorio) e predisposizione di esercitazioni.

Delle aree di attesa individuate devono essere noti tutti i dati che sono richiesti nella scheda di censimento riportata di seguito.

B. Le Aree di Accoglienza sono da intendersi come l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione (= assistenza abitativa alla popolazione).

Possiamo individuare tre ipotesi:

1. strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione
2. tendopoli e/o roulotte
3. insediamenti abitativi di emergenza

C. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse (= aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso).

Anche in questo caso è da adottare in fase di pianificazione un approccio basato sul principio della polifunzionalità individuando funzioni ed esigenze da poter sviluppare parallelamente alle attività di protezione civile.

In questo senso si tende a parlare di aree attrezzate di interesse generale finalizzate ad accogliere in modo adeguato le seguenti funzioni:

- la direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della protezione civile
- la sosta temporanea dei veicoli autosufficienti adibiti ad uso itinerante (autocaravan, caravan e autobus turistici)
- l'installazione di attrezzature per i mercati all'aperto e per le attività ricreative itineranti, nonché per le manifestazioni all'aperto in genere

Delle aree di ammassamento individuate devono essere noti tutti i dati che sono richiesti nella scheda di censimento riportata di seguito.

La mappa generale delle aree di emergenza sono riportate all'interno della Tavola 2 "carta di sintesi delle infrastrutture" allegata al presente documento.

Gestione delle Aree di Emergenza

Quando ciascuna delle aree viene allestita ed attivata, sarà necessario individuare un responsabile con la funzione di "capo campo" (primo referente esterno) in grado di coordinare e gestire le attività previste all'interno delle singole aree. La nomina viene effettuata dal Responsabile comunale di Protezione Civile.

Più specificatamente, per quanto riguarda le Aree di Accoglienza, le attività previste del capo campo dovranno essere quelle di:

- organizzazione e distribuzione dei pasti;
- censimento della popolazione accolta con particolare riguardo ai disabili con prioritaria soluzione delle loro



prime necessità;

- vigilanza sulla sicurezza attiva e passiva del campo (ingresso di persone non conosciute, entrata ed uscita dal campo di materiali vari, ecc.) in stretta collaborazione con le Forze di P.S. locali.



ALLEGATO 4 – NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

I *Numeri di emergenza* sono assegnati in Italia a degli appositi call center funzionanti 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Il loro utilizzo è garantito da Telecom Italia, anche in caso di sospensione del servizio, e sono in grado di ricevere e gestire chiamate di emergenza e richieste di soccorso.

- 113** **Soccorso Pubblico di emergenza** (Polizia di Stato)
- 112** **Carabinieri**
- 115** **Vigili del fuoco**
- 118** **Emergenza sanitaria** (Pronto soccorso)

Le chiamate di emergenza dovrebbero avere il seguente svolgimento:

- ✓ Presentarsi con nome e cognome.
- ✓ Dare il numero del telefono dal quale si sta chiamando. In molti casi l'operatore può visualizzare il numero, ma è comunque preferibile lasciare un recapito per essere richiamati.
- ✓ Dare la posizione esatta dell'evento, includendo il nome della città, la via e il numero civico e il nome presente sul citofono o sul campanello; se ci si trova lungo una strada fuori città, aggiungere dei punti di riferimento, la distanza e la direzione del senso di marcia.
- ✓ Descrivere la situazione: malore o incidente, in quest'ultimo caso specificare quali sono i danni e il numero delle persone coinvolte.
- ✓ Se ci sono poche persone coinvolte, dare una descrizione delle loro condizioni generali (cosciente o incosciente, respira o non respira).
- ✓ Indicare quali gesti di primo soccorso sono stati già necessari.
- ✓ Rispondere alle domande dell'operatore e ascoltare le sue indicazioni - chi chiama deve sempre riagganciare per ultimo.

Si rammenta che la Legge 72 del 9 aprile 2003 ha inasprito le pene previste nei casi di omissione di soccorso, che è un reato penale, come stabilito dall'art. 593 del C.P.: viene considerato reo chiunque omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso alle autorità.

I numeri di emergenza non devono, peraltro, mai essere utilizzati per motivi non legati alle emergenze.

Si segnalano inoltre i seguenti numeri di pubblica utilità

- 117** **Guardia di Finanza**
- 1515** **Emergenza ambientale (Corpo Forestale dello Stato)**
- 06-36225** **Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri**
- 02-6706.222** **Sala Operativa della Protezione Civile regionale**



ALLEGATO 5 – MODELLI DI INTERVENTO

Gli schemi riportati in calce riportano le procedure da attivare in modo differenziato a seconda del rischio da affrontare.

Di seguito vengono invece descritte le fasi in comune alle varie procedure.

Livelli di emergenza

- a) eventi gestibili a livello comunale in via ordinaria
- b) eventi di interesse provinciale/regionale
- c) eventi gravi per i quali interviene il Dipartimento di Protezione Civile

Fasi di allerta in cui si può dividere ogni emergenza

- 1) attenzione
- 2) preallarme
- 3) allarme

Procedure di massima

1) **fase di attenzione**

- il referente comunale riceve notizia della possibile emergenza ;
- valuta la situazione e i potenziali pericoli
- dispone quanto necessita a livello comunale se lo ritiene sufficiente o chiede al Sindaco , in caso di situazione grave, di attivare la fase di preallarme;

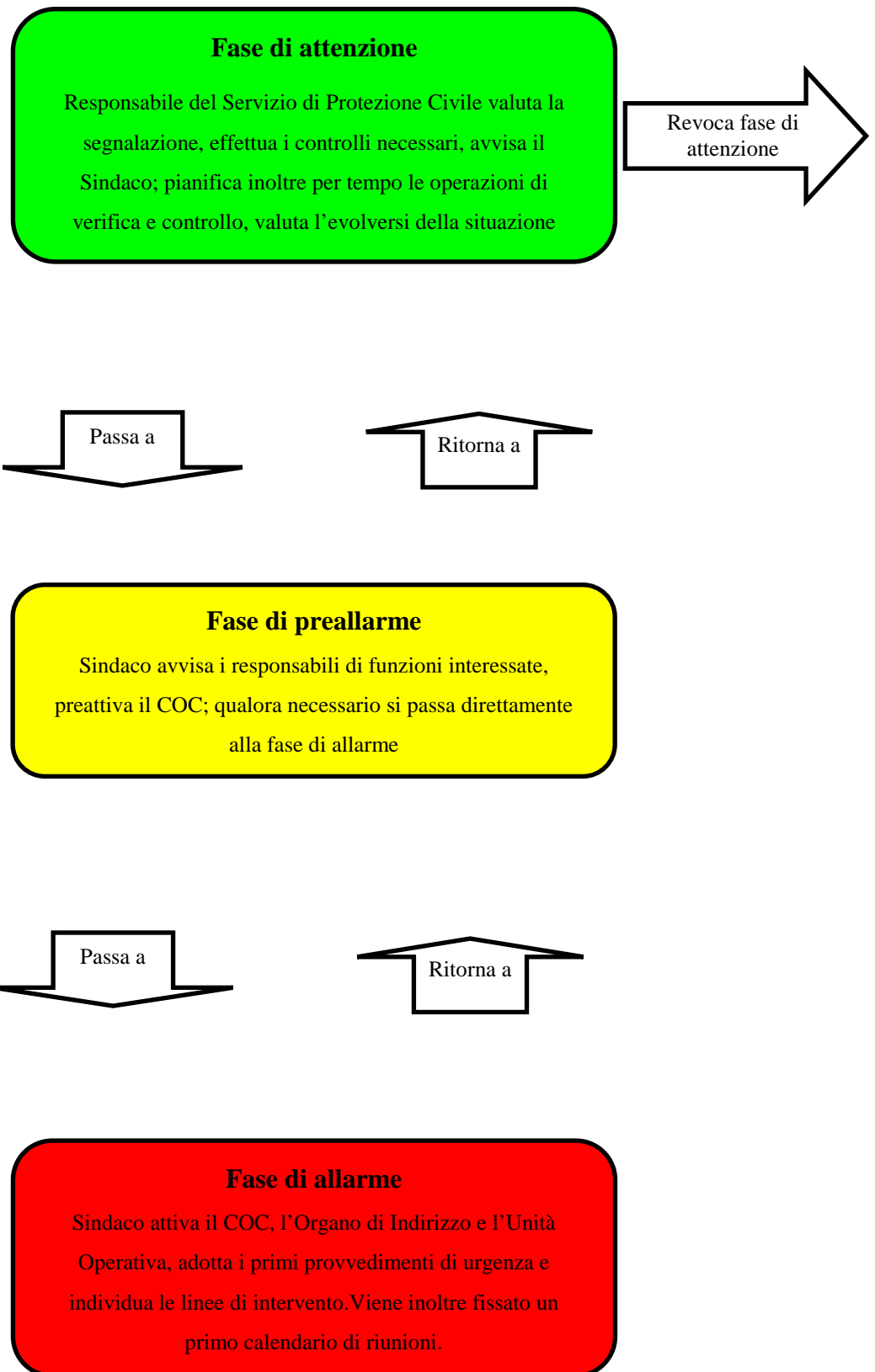
2) **fase di preallarme**

- il Sindaco attiva il Centro Operativo Intercomunale e nomina eventualmente un proprio referente ;
- imposta la pianificazione in base alle funzioni suindicate avvisando e incontrando i responsabili necessari
- garantisce la reperibilità propria o del referente ;
- fa verificare l'evolversi della situazione anche mediante sopralluoghi sul territorio ;
- informa gli enti preposti degli eventuali provvedimenti assunti;
- revoca lo stato di preallarme
- dichiarando lo stato di attenzione affidato al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ;
- oppure dichiarando lo stato di allarme e emergenza

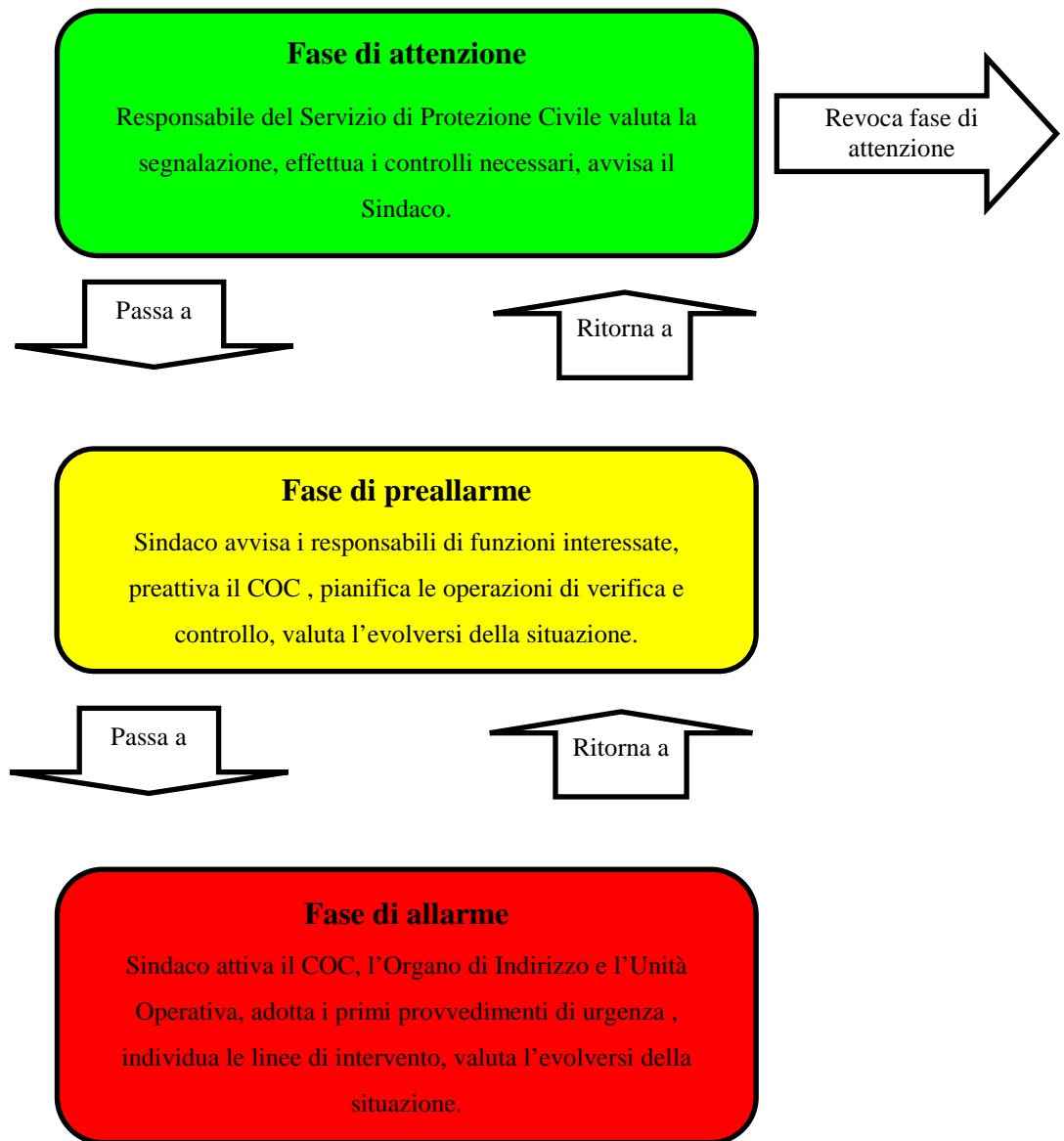
3) **fase di emergenza**

- il Sindaco attiva il COI , l'Organo di Indirizzo e l'Unità Operativa
- l'Organo di Indirizzo individua le iniziative operative da attuare
- vengono attivate tutte le strutture e le organizzazioni disponibili

Schema A: rischi Alluvioni e Esondazioni, Eventi Sismici



Schema B; rischi Incendi , Nevicate , Carenza Idrica , Eventi Atmosferici a carattere eccezionale



Schema C; rischi Inquinamento Ambientale, Dispersione di Materiali Tossici, Esplosione Gasdotto, Incidente Ferroviario, Interruzione Elettrica

Fase di preallarme

Responsabile del Servizio di Protezione Civile valuta la segnalazione , effettua i controlli necessari , avvisa il Sindaco per attivare subito i responsabili di funzioni interessate , preattiva il COC , pianifica le operazioni di verifica e controllo , valuta l'evolversi della situazione e qualora necessario passa subito alla fase di allarme.

Passa a

Ritorna a

Fase di allarme

Sindaco attiva il COC , l'Organo di Indirizzo e l'Unità Operativa, adotta i primi provvedimenti di urgenza , individua le linee di intervento, valuta l'evolversi della situazione.